

Il Rapporto Indagine dell'Ipsos: l'internazionalizzazione stenta a decollare soprattutto al Sud

Studi all'estero? Scordati i crediti

La scuole d'Italia ancora poco aperte al sapere globale

ROMA. Internazionalizzazione, parola chiave del percorso formativo nell'era della globalizzazione. Ma se la scuola italiana tenta di adeguarsi, varcando i confini nazionali, inciampa in non pochi ostacoli: resistenze culturali, pastoie burocratico-amministrative, scarsi finanziamenti. Se è vero che il 50% degli istituti ha partecipato durante lo scorso anno scolastico almeno a un progetto con l'estero, è infatti altrettanto vero che permangono notevoli barriere, a frenare il processo di sprovincializzazione linguistico-culturale. Non solo. Per alcuni (pochi) studenti che partecipano a programmi di mobilità all'estero non è nemmeno

garantito, al rientro in classe, il riconoscimento del percorso di crescita svolto come credito formativo.

Sono alcuni dei paradossi che emergono, in sintesi, dal Rapporto dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, realizzato da Ipsos per conto delle Fondazioni di Intercultura e Telecom Italia e presentato ieri a Roma. La ricerca è stata condotta su un campione di 402 presidi di tutta Italia e su 892 docenti di sette regioni (Lombardia, Friuli, Toscana, Marche, Molise, Campania e Basilicata). Secondo l'indagine, una scuola su due ha partecipato nell'anno scolastico 2010-11 almeno a un progetto interna-

zionale; ma si allarga il divario tra nord e Mezzogiorno, poiché mentre sud e isole arretrano (dal 57% del 2009 all'attuale 47%), il nord registra un buon incremento (ovest +3%, est +6%). Il 23% delle scuole ha inoltre iniziato ad applicare il Clil, ossia la docenza di alcune materie in lingua straniera. Il 39% degli istituti prevede l'insegnamento di tre lingue, cinese compreso (nei casi più lungimiranti).

Quanto ai viaggi, circa 4.700 studenti delle superiori hanno partecipato a un programma di mobilità individuale all'estero per un periodo compreso tra i 3 mesi e l'intero anno scolastico: un fenomeno che ha fatto registrare un aumento del 34% in due anni, ma che resta pur sempre circoscritto a una sparuta avanguardia (gli studenti delle superiori sono circa 2 milioni e mezzo). A farla restare scelta di nicchia concorrono,

secondo l'indagine, proprio l'assenza di certezze circa l'attuazione di meccanismi di premio per l'esperienza fatta e la generale condivisione delle difficoltà incontrate dagli studenti al rientro, nel riallinearsi con i programmi. Spesso, inoltre, i docenti non premiano le competenze acquisite, in particolare quelli delle materie scientifiche (40%).

I presidi intervistati da Ipsos lamentano la mancanza di fondi e finanziamenti (36%), ma risentono anche della scarsa disponibilità da parte degli insegnanti (20%), della mancanza di tempo e dei problemi economici delle famiglie (entrambi 10%). Infine, il limite principe: la conoscenza delle lingue straniere dei docenti, ritenuta carente per il 74% dei prof intervistati.

do.tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati
Un istituto su due fa progetti oltre confine ma resta una scelta di nicchia



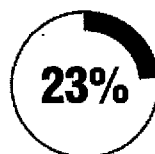
La scuola fuori dai confini nazionali

Grado di internazionalizzazione degli istituti italiani nel 2010

Ha partecipato nel 2010 almeno a un progetto internazionale



Ha iniziato ad applicare la docenza di materie in lingua straniera



Prevede l'insegnamento di tre lingue



TOTALE STUDENTI SUPERIORI

2,5 milioni

4.700

Hanno partecipato a un programma di mobilità individuale all'estero

+34%

in 2 anni

Fonte: Fondazioni Intercultura e Telecom Italia

ANSA-CENTIMETRI

Intercultura A sinistra, un gruppo di studenti stranieri partecipanti a un progetto di mobilità scolastica per soggiorni all'estero. In Italia l'internazionalizzazione stenta a decollare. Sotto, il preside Malva